La nazionale si raduna a Coverciano

È iniziata ieri con le convocazioni di Sacchi l'operazione-Portogallo, rivale dell'Italia nel duello finale per la qualificazione a Usa '94
Panucci e Fontolan le ultime novità del ct

Torna l'azzurro

DARIO CECCARELLI

Parte l'operazione Portogallo in vista degli ultimi due impegni. Non solo perché di lì a un mese giocheremo i nomi dei 21 azzurri che il 17 novembre a San Siro (ore 20.30) arbitrati dal polacco Wojcik, uno degli scontri per un primato importante, chissà che non portino bene... Ma soprattutto perché difendere i colori del nostro football sono 60 minuti decisivi e se vincere è sempre il modo migliore per chiudere una partita, in questo caso è anche un biglietto per la prima fila per i mondiali in vendita stanno facendo il tutto esaurito e sconfitta.

Le due partite più importanti di sempre di due Commissari Tecnici azzurri. Sacchi ha convocato 7 giocatori del Milan, 5 della Juve, 3 dell'Inter, 2 della Lazio, 1 a testa per Parma, Torino, Foggia e Roma. Il Milan ufficialmente un'Italia con in campo il tridente del Milan arricchito dalla classica dalle due Baggio, dalle corpi d'attacco Lazio e Casiraghi. Signori, 17 rossoneri... L'interista Fontolan non potranno dunque giocare in Coppa Italia mercoledì contro rispettivi club (sono programmati l'anticipo Milan-Piacenza e il recupero Fiorentina-Inter) e per esigenze di Coppa Intercontinentale (il 12 dicembre) a rivoluzionare i suoi programmi adesso paga il pedaggio.

Dietro le novità Cristian Panucci del Milan (era già stato chiamato per tutto lo stage fra l'8 e il 9 giugno scorso) e Davide Fontolan dell'Inter che con Sacchi giocò in serie B nel Parma (stagione 86-87, 31 gare e 6 gol) ed è il 64° invito convocato nella gestione dell'attuale ct. I due hanno appreso la notizia con grande felicità. Fontolan, che sta attraversando un grande momento di forma e sta consolato per la sconfitta nel derby: «Dedico la maglia a mio stesso me la sono meritata. Ho passato due anni di sfortuna nera. Arrivai all'Inter voluto da Trapattoni nell'estate del 90 pagato 10 miliardi e 800 160 milioni al chilo ne anche il tempo di ambientarmi e ad agosto in amichevole rimedio un infortunio gravissimo al ginocchio, una stagione intera persa. Poi è arrivato Orrico, la squadra non ingranava e non era tutta colpa mia se stentavo a reinserirmi. Bagnoli l'anno scorso mi ha dato fiducia ma ero sempre la terza punta e giocavo poco. Non mi sono arreso, da attaccante ho accettato di cambiare ruolo, ho vestito tutte le maglie fuorché quella del portiere e ce l'ho fatta».

Dice Panucci: «E pensare che fino a un paio d'anni fa guadagnavo 50mila lire al mese. Mio padre faceva il postino, mia madre la casalinga, non c'era di sicuro da lamentarsi. Io sono sempre quello di una volta, mi riconosco facilmente, anche se ho cambiato vita. Cambiata? Devo dire che le scorse settimane Milan e non fosse ho scelto proprio bene».

Da oggi si comincia a lavorare, i giocatori arrivano a Coverciano entro le 11.30 nel pomeriggio il primo allenamento. È previste nei prossimi giorni due partitelle di preparazione: giovedì con l'Empoli di domenica con la giovanile della Fiorentina.

Portieri Marchegiani (Lazio) Pagliuca (Sampdoria)

Difensori Baresi (Milan) Benarrivo (Parma) Costacurta (Milan) Lanna (Roma) Maldini (Milan) Mussi (Torino) Panucci (Milan)

Centrocampisti. Albertini (Milan) D Baggio (Juventus) Conte (Juventus) Donadoni (Milan) Evani (Sampdoria) Mancini (Sampdoria) Stroppa (Foggia)

Attaccanti R Baggio (Juventus) Casiraghi (Lazio) Fontolan (Inter) Simone (Milan) Signori (Lazio)

Skhuhravy, pauroso incidente nella notte: illeso! Ma il Genoa lo multa: «Doveva stare a letto»

CELLE LIGURE (Savona) Uno uscito perché mia moglie che è incinta aveva bisogno di medicine. Questa la tesi di Skuhravy per giustificare l'ora insolita in cui ieri mattina ha avuto un pauroso incidente. Ma da qualche parte si sussurra che fosse reduce da una notte brava e che non fosse proprio sobrio. Ma raccontiamo i fatti, dopo le voci di corridoio. Erano le 6 del mattino. L'attaccante ha rischiato di morire per lo sbandamento della sua Mitsubishi, guidata a folle velocità. Lo ha salvato la ringhiera che separa la strada dalla scogliera a picco sul mare. Skuhravy è uscito dall'autovettura completamente distrutta e se l'è cavata con un leggero trauma cranico. Ma il Genoa ce l'ha con il giocatore. A quell'ora dove vi essere a letto, ha commentato il presidente Spinelli. «Lo multeremo», ha aggiunto il tecnico Maselli. S.C.

Davide Fontolan, 27 anni, dalla panchina alla nazionale

Sensi da oggi presidente della Roma
Al Palazzo: «Ci faremo rispettare»

Mezzaroma il saluto è un arrivederci

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ieri l'acquisto di quel 13 per cento del pacchetto azionario che faceva di Pietro Mezzaroma il co-partner della Roma; oggi alle 17.30, subito dopo il Consiglio di amministrazione che rinnoverà il tessuto societario del club giallorosso, Franco Sensi sarà incoronato diciottesimo presidente della storia romanista. Ma già prima di salire sul trono, ieri mattina, Sensi, fresco di stretta di mano con l'ex compagno di avventura (il passaggio di consegne è avvenuto nella sede della banca di Roma dell'Eur alla presenza del direttore generale Geronzi e dello staff di legali e commercialisti dei due imprenditori), ha parlato da patron. E dopo le premesse, che promettono «bisogna rafforzare la società da un punto di vista finanziario, meglio spendere cinque miliardi per un centro sportivo che per un giocatore che magari l'anno prossimo non c'è più», nel CdA ci saranno due novità: una di loro sarà un personaggio di spicco (Ciarrapico?...), il sessantaseienne petroliere editor immobiliarista, sindaco di Visso, ha lanciato il primo attacco al Palazzo: «La Roma reclama più potere nella politica del calcio e per questo ci vuole un personaggio che sappia far valere i nostri diritti in Federazione. Non contiamo nulla». Il finalino del messaggio sembra una cartolina per il «consulente» Moggi: «Metteremo ordine anche a Trigoria. È ora di finirla con il via vai di procuratori e amici degli amici che creano solo confusione. Ci tengo molto all'immagine di questa società, con il tempo qualcuno dovrà fare le valigie».

Per Mezzaroma invece quello di ieri è stato il giorno dell'«arrivederci». Ha salutato la Roma con un messaggio di due ettolitri un sigaro a Sensi l'avvertimento che forte di un diritto di prelazione di cinque anni è pronto a subentrargli («sono sempre pronto a prendere il tuo posto») un saluto particolare ai giovani («ho trascorso sei mesi emozionanti, sono grato alla squadra e ai tifosi per aver ricevuto che oltre il grande impegno economico ho inteso esprimere un messaggio morale alla città»).

Nel faccia a faccia con la stampa Mezzaroma ha svelato perché è stato lui e non Sensi a farsi da parte: «In coppia non ci poteva continuare. Allora gli ho chiesto di vendermi la sua quota e lui ha risposto che non l'avrebbe mai fatto. A quel punto avevo due scelte: o scatenare una guerra oppure ritirarmi in buon ordine. Ho scelto la seconda strada perché non volevo far pagare alla Roma un prezzo pesante. Lascio come sono entrato: mi sono stati ridati i soldi che avevo investito, ho ritirato le fidejussioni bancarie. Domanda: ce la farà da solo Sensi? Risposta: «Ora lui è l'unico padrone, se ha le capacità e le qualità per esserlo vedremo. Certo se le banche lo hanno appoggiato significa che le sue proprietà sono solide. Perché abbiamo litigato? Perché nei patti dovevamo restare defilati e invece lui è un presenzialista. La scelta di Moggi? Volevo un uomo capace di vendere e acquistare. Chi doveva occuparsi di certe cose non muoveva un passo. Così perde, con la mia uscita, la Roma? Il cuore e il buon senso. Mi dispiace lasciare una Roma lontana dalla vetta classifica, ma almeno oggi è una società sana».

Impressione generale di questo addio: Mezzaroma saluta ma il suo sembra piuttosto un arrivederci. E lui stesso lo fa capire: «Ma sì lasciamo che Sensi si diverta un po' con la Roma. Poi tocchera di nuovo a me». Una battuta ma forse una battuta seria.

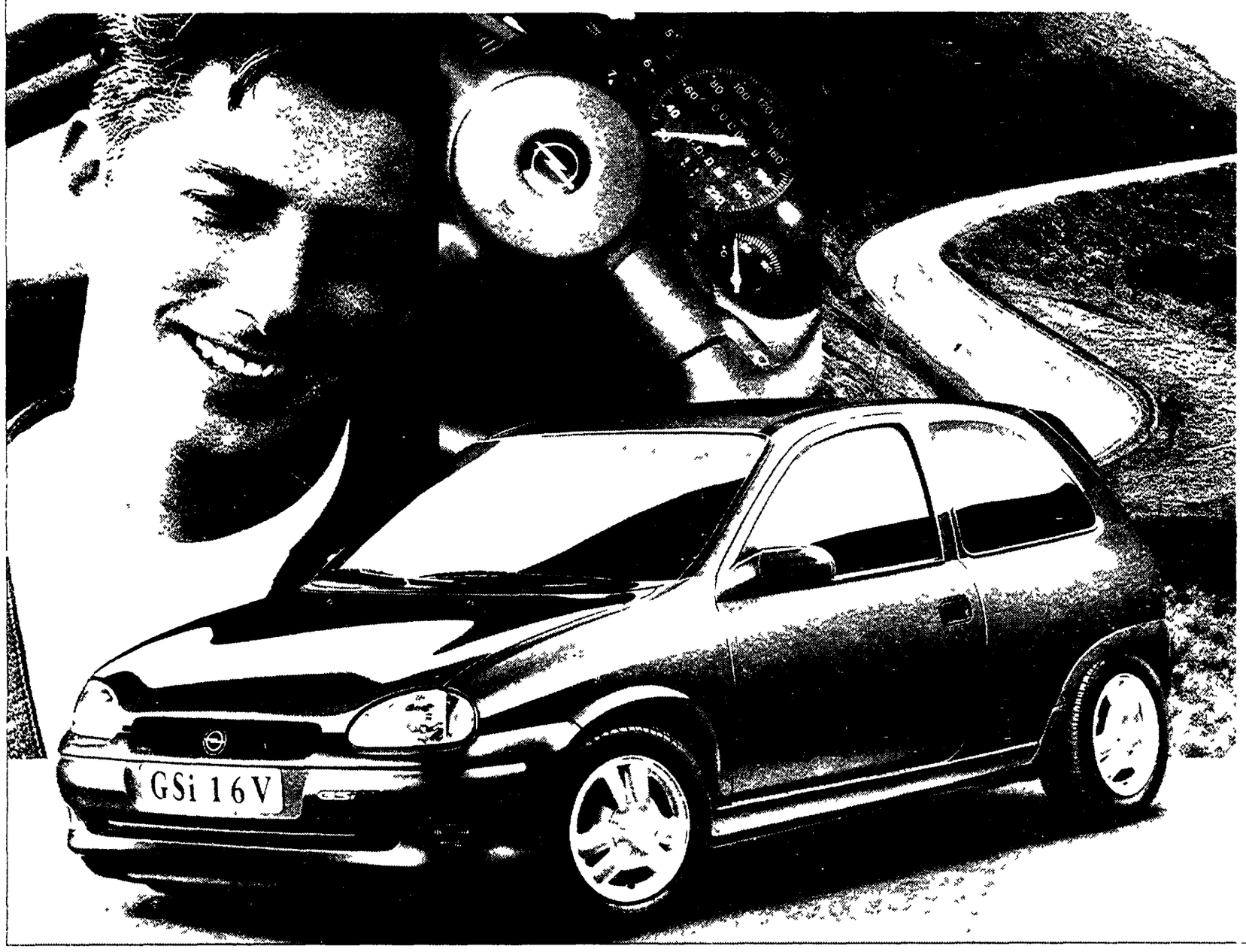
Mercato, se è straniero è più bello

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO. Lecce e Reggiana cercano di risollevare le proprie quotazioni potenziando l'organico con nuovi stranieri. La società salentina dopo aver preso il ghanese Avewha mandato il ds Cataldo in Danimarca a seguire il centrocampista Nielsen dell'Aarhaus. Con meno di mezzo miliardo si fa affare. E se poi Nielsen si rivela un campione il Lecce avrà fatto il business. Franco Dal Cin, amministratore delegato della Reggiana, ha discorso il pomeriggio di ieri con i dirigenti dell'Inter per convincerli a cedere Pancev, il pallino dei nerazzurri per la cifra di poco superiore ai tre miliardi. Pellegrini vorrebbe qualcosa in più, ma alla fine il macedone protagonista di disastrose esibizioni in nerazzurro non potrà non imboccare la via. Emilia Parcev dovrebbe andare a far coppia col romeno Mateut in una prima linea emiliana notevolmente ridisegnata. Prima di mettere nero su bianco Dal Cin ha però un problema da risolvere: Fatta eccezione per Desideri Hjelstrom, l'omerta con ogni probabilità il Goteborg.

Cerca il colpo all'estero anche il Genoa. Il presidente rossoblu Spinelli ha bussato alla porta di Delaney, tormentato di poco un Unsheria dopo le esperienze poco fortunate con la maglia di Bologna ed Ancona. Il malaugurio sembra detto disponibile al trasferimento. L'operazione si può fare per meno di un miliardo. L'Udinese sembra aver abbandonato le piste estere e ha chiesto per il centrocampo Vecchiola all'Ancona. La contropartita tecnica offerta (Dutto e Compagnin) è stata considerata inadeguata dal club marchigiano. Il Bari ha chiesto il terzino sinistro Grossi alla Roma che forse acconsentirà all'affare. Marulla sta per lasciare Cosenza. Probabile destinazione Bologna. Scambio fra Perugia (Pesaresi, Gobbi, Tommasini) e Messina (Silenzi, Amoruso) in Abruzzo e Umbria. Altro scambio in vista stavolta fra Reggiana e Palermo. Rizzolo va alla corte di Marchioro, Padovano scende in Sicilia. Infine il Parma che ha deciso di andare sul mercato estero per sostituire l'infortunato Grun. Due i candidati entrambi tedeschi: Binz (Fortuna) e Ziege (Bayern Monaco).

NUOVA OPEL CORSA. LEI, PIÙ DI TUTTE.



Il superlativo è assoluto. La nuova Opel Corsa GSi con motore 1.6 i.CO.TEC 16 valvole non accetta confronti. Li provoca. Le sue sensazionali prestazioni superano tutte le aspettative. Sempre nella massima sicurezza e in un comfort totale come tutte le Corsa. Corsa, già dal modello Swing, offre un grande equipaggiamento:

- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- ABS elettronico a richiesta (di serie su GSi)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Climatizzatore ecologico a richiesta
- Antifurto elettronico a richiesta

PREZZI CHIAVI IN MANO

DA L. 14.575.000* (Corsa City 3p)
A L. 21.720.000* (Corsa GSi)

Corsa City (3/5p) Corsa Swing (3/5p) Corsa Joy (3p) Corsa Sport (3p) Corsa GLS (5p) Corsa GSi 16V (3p)

			Consumi l/100 km		
MOTORE	POTENZA	VELOCITÀ	90 km/h	120 km/h	ciclo urbano
1.2i	45CV	145 km/h	5.1	6.8	7.9
1.4i	60CV	155 km/h	5.2	6.9	8.8
1.4Si	82CV	173 km/h	5.4	7.2	9.3
1.5D	50CV	150 km/h	4	5.7	6.2
1.5TD	67CV	165 km/h	4	5.7	6.2
1.6i 16V	109CV	195 km/h	5.4	7.2	9.1

CORSA
LA MIA AUTO.

OPEL